

che persuase l'onorevole Sella a presentare quell'articolo, che persuase la Camera, il Ministero e la Commissione ad approvarlo.

Quindi la mia interpretazione mi pare assolutamente chiara ed evidente.

Qualsiasi altra interpretazione credo che non solo sia contraria allo spirito della legge, se non alla lettera, ma sia anche contraria agl'interessi stessi che si vogliono, con la legge medesima, tutelare. La ragione è evidente: se, sulla vetta di una montagna, un proprietario ha coltivato, finchè coltiverà il suo terreno, esso è il primo interessato a guardare ed assicurare la consistenza del suolo; ma il giorno che voi, puramente e semplicemente, vincolate, impedito (quel che la legge non vi consente) il dissodamento ed obbligate il proprietario a non trarre nessun profitto dal suo fondo, a continuare a pagarvi le tasse, quali vi pagava, quando il suo terreno gli rendeva qualche cosa, avete voi il diritto di costringere il proprietario a continuare nei lavori necessari a mantenere la consistenza del suolo che egli faceva, quando era suo interesse di farli? Non potete costringerlo. E quindi codesto terreno si troverà in peggior condizione, rispetto alla consistenza del suolo, di quel che si trovava quando era coltivato.

Ad ogni modo se l'articolo non esprime questo concetto, prego l'onorevole ministro di voler presentare una modificazione alla legge; poichè non è cervelotica la mia interpretazione, ma si fonda interamente su quel che il legislatore ha stabilito.

**Presidente.** Ma ci occuperemo di questo argomento a suo tempo! Onorevole ministro di agricoltura riserviamo questa questione.

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** Si contenti l'onorevole Torrigiani della mia dichiarazione. Esagerando la sua tesi, toglie a me la possibilità di consentire in ciò che i reclami hanno di giusto e di attuabile. Se volessi seguirlo fino al punto ove si è spinto, in Toscana non si potrebbe più applicare la legge forestale.

**Torrighiani.** Applicate la legge sul rimboschimento!

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** È l'articolo 7 che si applica alla Toscana. È una situazione di cose che merita riguardo, ma non si chieda l'impossibile.

Terrò conto delle considerazioni fatte oggi dall'onorevole Brunialti e ieri dall'onorevole Donati, che fece un caldo ed eloquente appello al ministro.

Non ho parlato del rimboschimento, perchè questo riguarda un altro capitolo e non volevo an-

ticipare la discussione. Se qualcuno ne parlerà, risponderò a suo luogo.

**Presidente.** Onorevole ministro, dei due ordini del giorno che furono presentati che ne pensa?

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** Dissi già, onorevole presidente, che non posso accettare nè l'uno nè l'altro; perchè accettandolo in luogo di risolvere la questione, la troncherei, offendendo interessi che credo si debbano e si possano conciliare.

**Presidente.** L'onorevole Miceli aveva chiesto di parlare; ma mi pare che queste questioni possano essere riservate ad altra occasione. Il bilancio non è la sede opportuna per sollevare tutte le questioni che si possono affacciare intorno all'applicazione di una legge.

**Miceli.** Siccome è comune desiderio di votare presto il bilancio, così rinunzio a parlare, ma sento il dovere profondo di rispondere due parole all'onorevole Lagasi.

Credo che egli sia il solo a sostenere la tesi che ha sostenuto riguardo ai boschi, mentre tutti hanno una opinione diversa. E mi fa meraviglia che egli, giovane così colto, non sia, come dovrebbe esserlo, sedotto un po' anche dalla poesia dei boschi. Ma, ormai, non c'è più poesia, non c'è che la nuda realtà. Ed egli, in nome della libertà, richiede la rovina delle selve e dei boschi.

**Lagasi.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lagasi.

**Lagasi.** Non è vero che io abbia negato ogni e qualunque influenza alle foreste, e non è vero che io non mi senta poeta nell'animo, perchè giovane come sono, non potrei e non dovrei...

*Voci.* Eh! Eh!

**Lagasi.** ...non sentire entusiasmo per le foreste, in mezzo alle quali sono nato e nelle quali vivo.

Ma osservo all'onorevole Miceli che io sono in buona compagnia. Molti autori in materia sostengono, come sostengo io, che è meglio lasciare le foreste al sistema della libertà, che sottoporle a disposizioni le quali ledano, oltre i limiti della stretta necessità, i diritti sacrosanti dei proprietari.

Io non dico che non si debbano assolutamente imporre vincoli; dico che i vincoli si possono e si debbono imporre fino ad un certo limite, non in modo da legare le mani ai proprietari, affinché essi emigrino nelle lontane Americhe, non trovando nei loro paesi nativi modo di sostenere le loro famiglie.